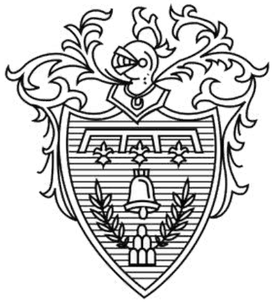


STORIE DI UOMINI, DI LIBRI E BIBLIOTECHE

a cura di Costanza Lucchetti

Nata agli inizi del XVIII secolo come raccolta libraria ad uso degli studenti del Seminario e Collegio Campana di Osimo, l'attuale Biblioteca Storica è l'esito di una complessa parabola che si interseca con quella di altre istituzioni e di molte personalità di spicco del contesto osimano, e che prosegue anche dopo la scissione del Collegio dal Seminario (1899) e la chiusura definitiva del Collegio nel 1967.

Trattandosi di istituzione finalizzata alla formazione, certamente una biblioteca era presente già pochi anni dopo la fondazione del Collegio (1715) e la successiva unione con il Seminario (1718).

Non siamo in grado di collocare il luogo in cui fisicamente erano raccolti i volumi nella prima fase di vita della collezione, in quanto mancano documenti d'archivio e attestazioni, ma sappiamo che l'attuale Biblioteca Storica ha preso corpo nel 1851.

Diverso è invece il caso della storia della collezione che possiamo ricostruire sia attraverso lo studio delle donazioni, lasciti, acquisti di singoli volumi, sia attraverso la documentazione archivistica, sia attraverso le annotazioni e gli *ex libris* rinvenuti all'interno degli esemplari. Ne emerge un quadro ricco e poliedrico che ci restituisce anche i nomi di quanti hanno contribuito all'arricchimento del fondo librario.

Con questa mostra virtuale si vogliono ripercorrere le vicende della Biblioteca Storica di Palazzo Campana, mettendo in luce le principali tappe della sua storia e degli uomini che con essa hanno intrecciato la propria vita.

I primi incrementi del fondo

Il lascito di GIACOMO LANFREDINI (1680-1741)

La donazione di POMPEO COMPAGNONI (1693-1774)

Il lascito di GUIDO CALCAGNINI (1725-1807)

L'imponente lascito di AGOSTINO MARIA MOLIN (1775-1840)

Il *Nomokanonon* di Fozio

Il *Messale* romano miniato del XV secolo

1851: una nuova sede per la Biblioteca

Il ruolo di GIOVANNI SOGLIA CERONI (1779-1856)

Le nuove acquisizioni dal Comune e dalla Biblioteca Comunale

I volumi del professor GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI (1801-1871)

Una sorprendente scoperta: i libri di ANSELMO e VENANZO SPONTINI (1776-1842 e 1782-1835)

Le illustri famiglie osimane tra le carte dei volumi di Palazzo Campana

La famiglia Pino: la presenza ingombrante di BERNARDINO PINO (1520/30-1601) nel fondo manoscritti

La famiglia Fiorenzi: il *Messale* del vescovo TEODOSIO FIORENZI (m. 1591)

I primi incrementi del fondo

Il lascito di GIACOMO LANFREDINI (1680-1741)

Un primo benefattore del fondo va individuato in Giacomo Lanfredini, vescovo della diocesi di Osimo e Cingoli dal 1734 al 1740. Non conosciamo il numero esatto di volumi che Lanfredini lasciò al Seminario e Collegio per l'ampliamento della collezione libraria, ma supponiamo che esso dovette essere di una qualche consistenza. Il suo lascito è infatti spesso ricordato nelle fonti.

Il particolare impegno di Lanfredini nei confronti del Seminario e Collegio Campana si concretizzò anche con l'avvio di una serie di lavori per l'ampliamento del Palazzo: sotto il suo episcopato venne costruito un dormitorio e un ampio cortile interno.

Nel ritratto conservato presso Palazzo Campana, il vescovo è raffigurato mentre è intento a sfogliare un volume, che possiamo interpretare come un evidente richiamo al suo impegno per l'accrescimento della Biblioteca.

Bibliografia

L. Egidi, *Il Palazzo e l'Istituto Campana. Guida storico-artistica*, Osimo 2013, pp. 19-21.

M. Bocchetta, *La Biblioteca storica di Palazzo Campana, in Il Campana. Trecento anni di storia*, a cura di G. Lavagnoli, Ancona 2016, pp. 122-123.

D. M. Cheney, *Giacomo Lanfredini*, in *Catholic Hierarchy*, <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/blanfg.html> (ult. cons. 19/02/21)

La donazione di POMPEO COMPAGNONI (1693-1774)

Pompeo Compagnoni, successore di Lanfredini che rinunciò all'incarico, durante il suo episcopato (1740-1774) guidò con mano ferma e decisa le sorti del Seminario e Collegio Campana. Per quanto riguarda la dotazione libraria, donò 51 volumi alla Biblioteca tra il 1744 e il 1755, per arricchire la raccolta con i principali autori patristici. Nel suo ritratto conservato a Palazzo Campana, dipinto dal pittore jesino Domenico Luigi Valeri (1701-1770), l'importante dono è evocato, oltre che dall'iscrizione, anche dalla presenza sullo sfondo di scaffali con volumi – per quanto oggi scarsamente leggibili per lo stato di conservazione della tela – e dal libro che è intento a sfogliare.

Oltre che per l'incrollabile fede e la liberalità, Compagnoni è ricordato per la sua profonda cultura anche nel monumento funebre nella cripta del Duomo di Osimo, realizzato dallo scultore romano Gioacchino Varlé su disegno di Andrea Vici: ne sono infatti evidente simbolo i tre tomi in marmo bianco che sporgono ai piedi dell'inginocchiatoio.

Bibliografia

L. Egidi, *Il Palazzo e l'Istituto Campana. Guida storico-artistica*, Osimo 2013, pp. 20-21.

M. Bocchetta, *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, in *Il Campana. Trecento anni di storia*, a cura di G. Lavagnoli, Ancona 2016, pp. 123-124.

R. Volpi, *Compagnoni, Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, Roma 1982 (anche online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-compagnoni_res-1609fe3b-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/>, ult. cons. 19/02/21).

Il lascito di GUIDO CALCAGNINI (1725-1807)

L'iscrizione posta nella parte bassa del ritratto conservato a Palazzo Campana di Guido Calcagnini, dipinto da Giovanni Domenico Porta (1722-1780), ritrattista ufficiale della Corte Pontificia, la cui firma compare nel cartiglio in mano al cardinale, oltre a ricordarne le origini ferraresi, lo celebra per l'incremento della biblioteca del Collegio e Seminario. Sappiamo infatti che il suo contributo arricchì la raccolta di circa 200 volumi.

Calcagnini raggiunse Osimo a seguito della nomina da parte del papa Pio VI nel 1776, dopo aver rivestito a Napoli l'incarico di Maestro di Camera del pontefice. Salvo alcuni mandati di rilievo svolti presso il Conclave di Venezia, giocando un ruolo di assoluto protagonista, non si allontanò mai da Osimo, dove morì il 27 agosto 1807.

Bibliografia

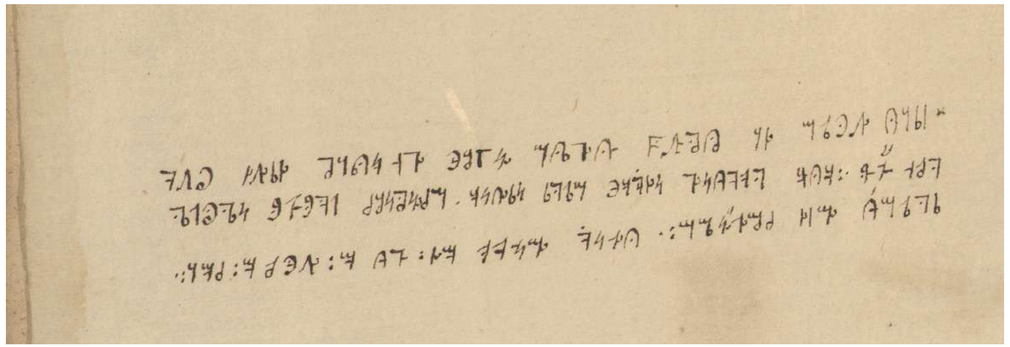
L. Egidi, *Il Palazzo e l'Istituto Campana. Guida storico-artistica*, Osimo 2013, pp. 20-21.

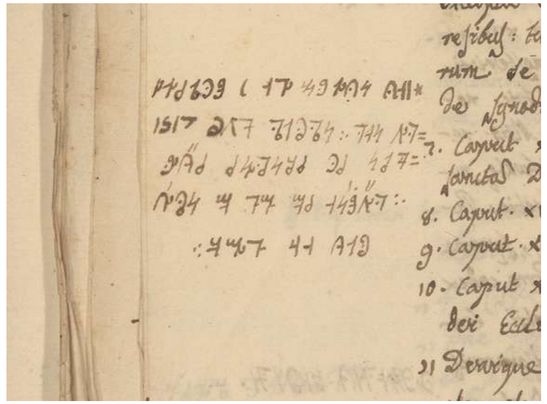
M. Bocchetta, *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, in *Il Campana. Trecento anni di storia, a cura di G. Lavagnoli*, Ancona 2016, pp. 123-124.

L. Pàsztor, *Calcagnini, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Roma 1973 (anche online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-calcagnini_%28Dizionario-Biografico%29/>, ult. cons. 19/02/2021).

L'imponente lascito di AGOSTINO MARIA MOLIN (1775-1840)

Ad Agostino Maria Molin spetta sicuramente un posto di rilievo tra i benefattori della biblioteca del Seminario e Collegio Campana. Nato a Venezia nel 1775, abbracciò la vita religiosa presso il convento di Santa Maria del Carmine di Padova. La sua carriera religiosa fu interrotta bruscamente nel 1821, quando fu raggiunto dall'accusa infamante di pederastia che lo costrinse ad abbandonare forzatamente Venezia, dove risedeva dal 1810 circa. Dopo alcuni anni trascorsi in cerca di ospitalità presso amici e conoscenti in varie località del centro Italia, Molin giunse a Osimo nel 1827, al seguito del vescovo Timoteo Maria Ascensi (1759-1828). Qui ricoprì l'incarico di docente di teologia, dogmatica, sacra scrittura e architettura presso il Seminario e Collegio Campana fino agli ultimi giorni della sua vita.

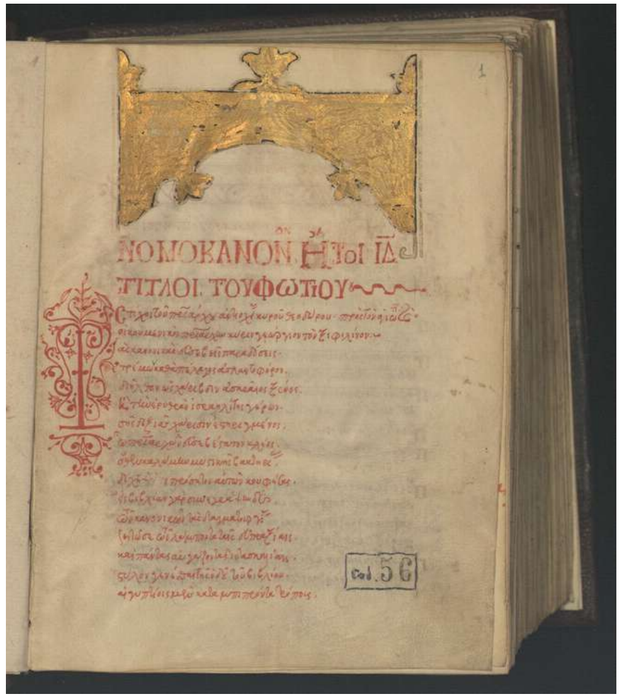




Nel suo testamento, Molin stabilì che fosse destinata al Seminario tutta la sua collezione libraria. Si trattò di un lascito estremamente importante sia per la consistenza – si stima che in totale i volumi fossero circa 10.000 –, sia per il pregio dei pezzi donati. La collezione, che si trovava presso il conte Zen di Venezia fino al 1838, fu fatta espressamente arrivare ad Osimo da Molin poco prima della sua morte. Essa comprendeva volumi relativi ai suoi interessi di studi (lingue orientali, studi biblici, filosofia, teologia, architettura, geografia) e soprattutto notevoli esemplari testimoni del suo gusto collezionistico (pregiati manoscritti, edizioni del Quattro e del Cinquecento e rare edizioni illustrate).

Di qualche interesse, anche perché ancora oggi irrisolta, è la questione che riguarda alcune note vergate da Molin sulle carte di propri volumi, ricorrendo ad un alfabeto di sua invenzione. Probabilmente elaborò questa scrittura avendo come modelli quelle lingue orientali che tanto amava studiare. Se ancora siamo assolutamente incerti riguardo al significato di tali annotazioni, è indubbio che esse sono testimoni dell'estrema cultura e genialità di una figura di poliedrico erudito.

Il *Nomokanonon* di Fozio



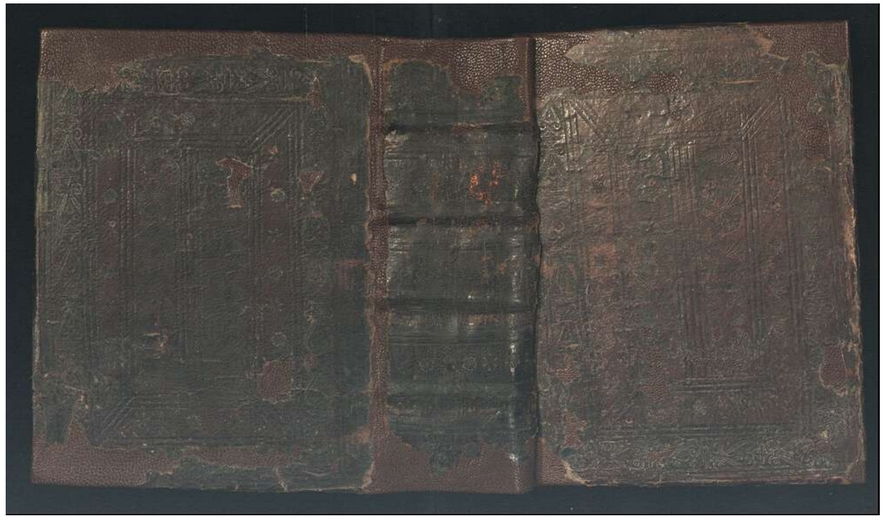
Codice membranaceo, sec. XV, coll. 18.M.7.

Facevano parte della raccolta moliniana anche moltissimi dei codici manoscritti che oggi si trovano nella Biblioteca Storica di Palazzo Campana. Stando al suo catalogo, compilato prima del 1821, la sua collezione comprendeva ben 149 codici, il cui riconoscimento è tuttora in corso negli studi che si stanno compiendo all'interno del fondo manoscritti della Biblioteca Storica.

Il codice qui preso in esame è tra i più antichi: vergato in caratteri greci su pergamena, risale infatti al XV secolo ed è un curioso esempio di come Molin arricchì la sua collezione. Trovandosi nel 1811 a Verona per motivi pastorali, ebbe sicuramente modo di frequentare le case dei nobili cittadini, tra cui quella dei marchesi Saibante, nel cui palazzo Giulio e Giovanni avevano allestito una ricchissima collezione libraria. La figlia di Giovanni, Lucrezia, in segno di riconoscenza nei confronti di Molin per la consulenza spirituale, tolse dalla biblioteca di famiglia il prezioso codice per fargliene gradito dono.

L'opera di Fozio (sec. IX) si inserisce all'interno del filone della letteratura giuridica riguardante le norme che regolavano la vita ecclesiastica e quella imperiale, nell'ambito dell'Impero bizantino. Si tratta quindi di un trattato strettamente tecnico che nel manoscritto in questione è seguito da un ampio commento ad opera di Teodoro Balsamone, anch'esso redatto in lingua greca.

Un recente restauro (2019) ha previsto il consolidamento delle carte del codice e la realizzazione di una nuova legatura che ha recuperato gli originali lacerti in cuoio con motivi decorativi impressi a secco.



Il *Messale* romano miniato del XV secolo

Codice membranaceo, sec. XV, coll. 18.M.14.

Tra le acquisizioni moliniane che provengono dall'ambiente ecclesiastico, spicca sicuramente per preziosità quella di un *Messale* miniato risalente al XV secolo, vergato in scrittura gotica, con iniziali figurate e istoriate con inchiostri policromi.

Il codice racconta da sé la sua lunga storia, come è possibile dedurre dalle annotazioni presenti sulla prima carta: la prima attesta il possesso del volume da parte del convento delle Maddalene degli Eremiti del beato Pietro da Pisa di Padova; la seconda svela invece l'acquisizione del volume da parte di tal Angelo Sacchetti, forse un antiquario, nel 1772, quando il convento venne soppresso dalla Repubblica di Venezia. Il volume pervenne quindi nelle mani di Molin attraverso il mercato librario antiquario.

L'estrema preziosità del manoscritto è data senz'altro dalla decorazione: accanto alle più ordinarie iniziali filigranate in rosso e in blu, il codice è scandito da preziose decorazioni di pregevole fattura, che segnano con importanza i passaggi più rilevanti. Le raffigurazioni comprendono immagini evangeliche (dalla Natività alla Resurrezione), ma anche diversi momenti della celebrazione liturgica (ad esempio un Calice eucaristico sull'altare). Da osservare è l'ottimo stato di conservazione degli inchiostri, sia per la scrittura che per le decorazioni, e la qualità delle foglie d'oro, impiegate nelle miniature.

Bibliografia

L. Egidi, *Il Palazzo e l'Istituto Campana. Guida storico-artistica*, Osimo 2013, p. 36.

M. Bocchetta, *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, in *Il Campana. Trecento anni di storia*, a cura di G. Lavagnoli, Ancona 2016, pp. 126-128.

M. Bocchetta, *Erudizione e bibliofilia nella raccolta libraria del carmelitano Agostino Maria Molin (1775-1840). Primi appunti dalla biblioteca dell'Istituto Campana di Osimo*, «Paratesto. Rivista internazionale», 14 (2017), pp. 71-91.

M. Bocchetta, *Segni sui libri di Agostino Maria Molin (1775-1840): scritture inventate ad uso personale?*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili. Quando il medium non fa "passare" il messaggio*, a cura di A. Campus, S. Marchesini, P. Poccetti, Tor Vergata 2020, pp. 311-334.

1851: una nuova sede per la Biblioteca

In seguito al cospicuo lascito di Agostino Maria Molin, era ormai chiaro che la Biblioteca avesse bisogno di una nuova collocazione, che fosse in grado di contenere la mole non indifferente di volumi raggiunta. A questo scopo fu scelta la sala dove la collezione è tuttora conservata, situata al primo piano di Palazzo Campana.

Le scaffalature lignee e il soffitto decorato a grottesche con dipinto centrale rappresentante *Dante e Petrarca*, di metà Ottocento, conferiscono ancora oggi al luogo fascino ed eleganza.

Il ruolo di GIOVANNI SOGLIA CERONI (1779-1856)

Ancora oggi, una lapide in marmo bianco e rosa, affissa sulla parete frontale all'ingresso della sala, celebra il trasferimento della Biblioteca presso la nuova sede. Come si evince chiaramente dall'iscrizione, patrono e promotore dell'evento fu Giovanni Soglia Ceroni, vescovo della Diocesi di Osimo e Cingoli dal 1839 al 1856. Suo è infatti lo stemma cardinalizio posto sopra l'iscrizione.

Soglia Ceroni spese un notevole impegno anche nell'ambito della formazione dei giovani seminaristi, compilando egli stesso due manuali, uno di diritto pubblico ecclesiastico, *Institutiones iuris publici ecclesiastici*, e uno di diritto privato, *Institutionum iuris privati*.

Il suo nome si lega poi anche a significative opere di bene elargite a vantaggio della popolazione locale: a lui si attribuiscono infatti diversi interventi di bonifica di terreni e la costruzione di abitazioni per i cittadini più indigenti. Il vescovo e cardinale Soglia Ceroni visse ad Osimo fino alla sua morte, avvenuta il 12 agosto 1856.

Bibliografia

L. Egidi, *Il Palazzo e l'Istituto Campana. Guida storico-artistica*, Osimo 2013, pp. 67-68.

D. M. Cheney, *Giovanni Soglia Ceroni*, in *Catholic Hierarchy*, <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bsoce.html> (ult. cons. 19/02/21).

Le nuove acquisizioni dal Comune e dalla Biblioteca Comunale

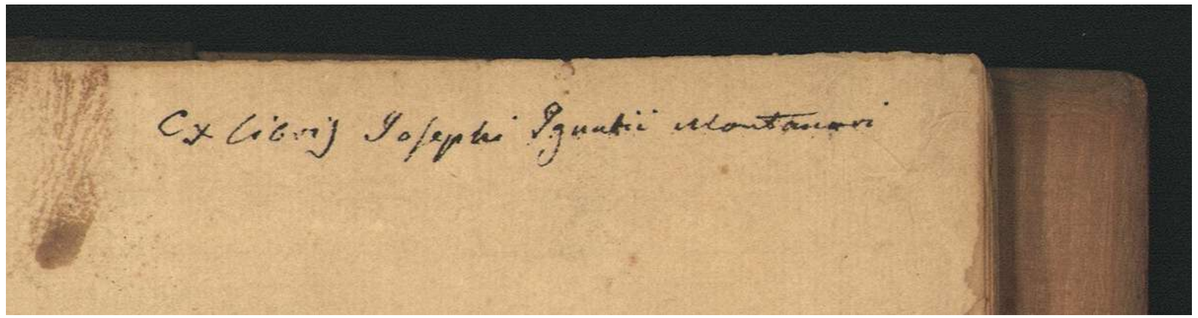
I volumi del professor GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI (1801-1871)

In seguito alla sua nuova collocazione, la Biblioteca continuò a modificare la propria consistenza secondo alterne vicende. Nella seconda metà dell'Ottocento, l'estensione della legge Casati (1859) al territorio marchigiano determinò la scissione tra Collegio e Seminario. Ne nacque una lunga contesa per la ripartizione dei beni, che infine furono suddivisi tra le due istituzioni con l'accordo del 1899. Per quanto concerne la Biblioteca, si concordò che tutti i volumi donati da Molin venissero destinati al Seminario, lasciando di fatto molto sguarnita la collezione rimasta a Palazzo Campana.

Fu il Comune di Osimo a sopperire alla consistente perdita subita donando una parte dei volumi appartenuti a Giuseppe Ignazio Montanari, docente del Collegio, la cui collezione per volere testamentario era stata devoluta alla Biblioteca Comunale.

Nato a Bagnacavallo (Ravenna) nel 1801, Montanari ebbe un ruolo attivo nel dibattito intellettuale contemporaneo. Nel 1842 il cardinale Soglia Ceroni, che lo aveva conosciuto a Roma, gli offrì una cattedra presso il Collegio di Osimo; qui rimase stabilmente fino alla morte (1871), insegnando retorica e letteratura italiana. A testimonianza di questo lungo magistero restano a Palazzo Campana il ritratto di Montanari, eseguito dal pittore osimano Giovanni Battista Gallo nel 1898, e una lapide commemorativa in marmo posizionata nell'androne dello scalone.

I volumi appartenuti al Montanari sono ancora oggi riconoscibili a Palazzo Campana grazie ai numerosissimi *ex libris* apposti tra le pagine.



Bibliografia

L. Egidi, *Il Palazzo e l'Istituto Campana. Guida storico-artistica*, Osimo 2013, p. 37.

V. Convisieri, *Montanari, Giuseppe Ignazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 75, Roma 2011 (anche online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ignazio-montanari_%28Dizionario-Biografico%29/>, ult. cons. 19/02/21).

Una sorprendente scoperta:
i libri di ANSELMO e VENANZO SPONTINI (1776-1842 e 1782-1835)

Studi recenti hanno portato alla luce la presenza, presso Palazzo Campana, di un numero abbastanza consistente di libri appartenuti ad Anselmo e Venanzo Spontini, fratelli del ben più celebre compositore Gaspare. Va in merito chiarito che gli Spontini non ebbero mai rapporti con il Seminario e Collegio Campana e la vicenda di questi volumi si interseca per altre vie con quella della Biblioteca Storica.

Originari di Maiolati (Ancona), Anselmo e Venanzo scelsero entrambi la vita religiosa: mentre Venanzo venne ordinato sacerdote presso la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, Anselmo, entrato nell'Ordine di san Benedetto, giunse più tardi presso il monastero di San Silvestro di Osimo. Qui rimase fino alla morte, nel 1842, lasciando in eredità alla biblioteca del monastero la sua collezione privata. Nel 1861, con la soppressione del monastero silvestrino determinata dagli effetti del Decreto Valerio, tutti i volumi furono devoluti alla Biblioteca Comunale "Francesco Cini".

Nel 1902, durante i lavori di preparazione della nuova sede della Comunale, tutti i libri trovarono presso Palazzo Campana una sistemazione che, se inizialmente doveva essere provvisoria, si rivelò poi definitiva. Al momento della ricollocazione, infatti, non fu più possibile riconoscere i libri della Comunale dagli "autoctoni": la Biblioteca Storica si arricchì dunque di nuovi pezzi.

IN HAC NOVISSIMA EDITIONE
quæque locis inſertæ plures Additiones numquam antea editæ, Romanorum
, & præſertim Benedicti XIV. Conſtitutiones ad Theologiam Moralem perti-
ſpoſitiones aliquæ recenter ab iiſdem Romanis Pontificibus damnatæ, atque
eris Appendix Theſium Queſnellianarum.

VENETIIS,
MDCCLIX.

Ex Typographia Remondiniana.
PERIORUM PERMISSU.

L'identificazione dei fratelli Spontini tra i possessori di alcuni libri della Biblioteca Storica è stata possibile grazie alla presenza, sui volumi stessi, di varie note di possesso.

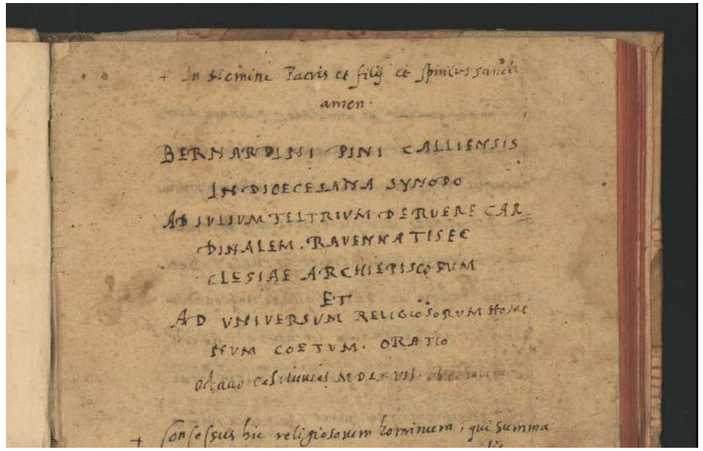
I nomi di Anselmo e di Venanzo compaiono infatti sui libri secondo diverse modalità: per quanto riguarda Anselmo, più frequentemente il nome è manoscritto per esteso (*D. Anselmo Spontini*), ma in molti casi è il dorso a presentare la sigla *D.A.S.* impressa in oro; anche Venanzo usava imprimere le sue iniziali sul dorso (*V.P.S.*, ovvero "Venanzio Pievano Spontini"), ma spesso nei suoi volumi compare anche il timbro tondo con al centro uno scudo sormontato da una corona con all'interno una barca che veleggia verso il sole che sorge, che si fece realizzare una volta assunto il ruolo di pievano.

Bibliografia

A. Raia, *Una presenza 'impertinente' nella Biblioteca Storica di Palazzo Campana a Osimo? I libri del silvestrino Anselmo Spontini e di suo fratello Venanzo*, «Inter Fratres», 69 (2019), pp. 87-105.

Le illustri famiglie osimane tra le carte dei volumi di Palazzo Campana

La famiglia Pino: la presenza ingombrante di BERNARDINO PINO (1520/30-1601) nel fondo manoscritti



Alla figura di Bernardino Pino si lega un gruppo di almeno sette codici manoscritti della Biblioteca Storica di Palazzo Campana: oltre a contenere sue opere trascritte da una medesima mano, infatti, essi hanno in comune la legatura, in cartonato con motivi policromi geometrici e floreali.

La famiglia Pino fu una delle più antiche casate osimane, della quale ancora oggi resta memoria nel palazzo lungo il corso principale di Osimo che ne conserva il nome. Bernardino frequentò la corte di Urbino, svolgendovi numerosi e importanti incarichi, quali segretario, compagno di viaggio, ambasciatore e consigliere, soprattutto del cardinale Giulio della Rovere; a tali impegni affiancò sempre un'intensa attività letteraria, redigendo trattati, componimenti poetici, commedie ed epistole.

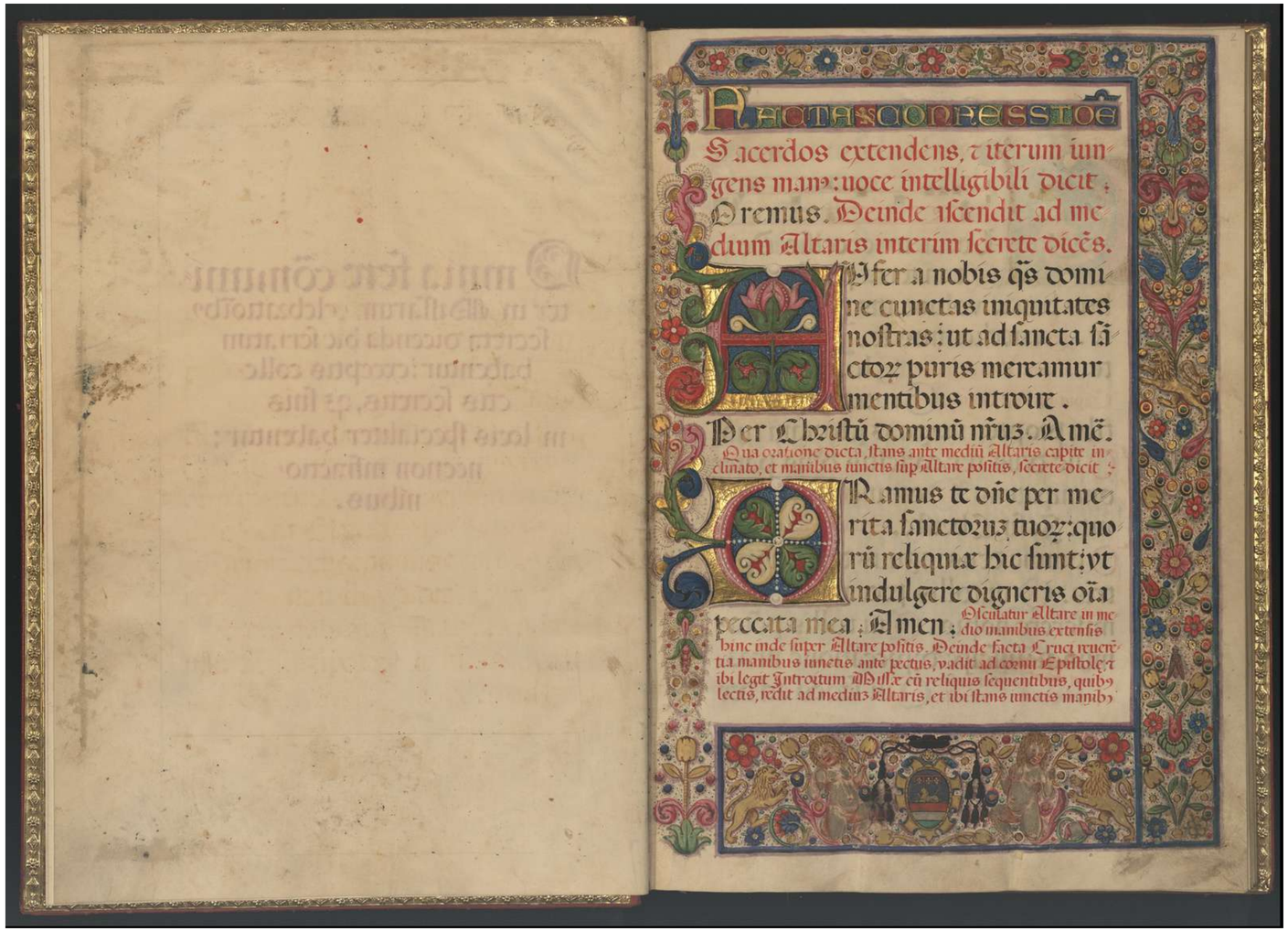
Non sappiamo quando i codici in questione siano giunti a Palazzo Campana, ma è verosimile che essi facessero parte della collezione già dalla metà dell'Ottocento in quanto identificati come appartenuti a Bernardino da Camillo Spada, per oltre trent'anni professore di Retorica e Lettere al Collegio Campana.

Bibliografia

A. Tarducci, *Dizionarietto biografico cagliese. Cenni storici su circa 360 cittadini cagliesi*, Cagli 1909, pp. 155-164.

M. Pieri, *Pino, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 83, Roma 2015 (anche online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-pino_%28Dizionario-Biografico%29/>, ult. cons. 19/02/21).

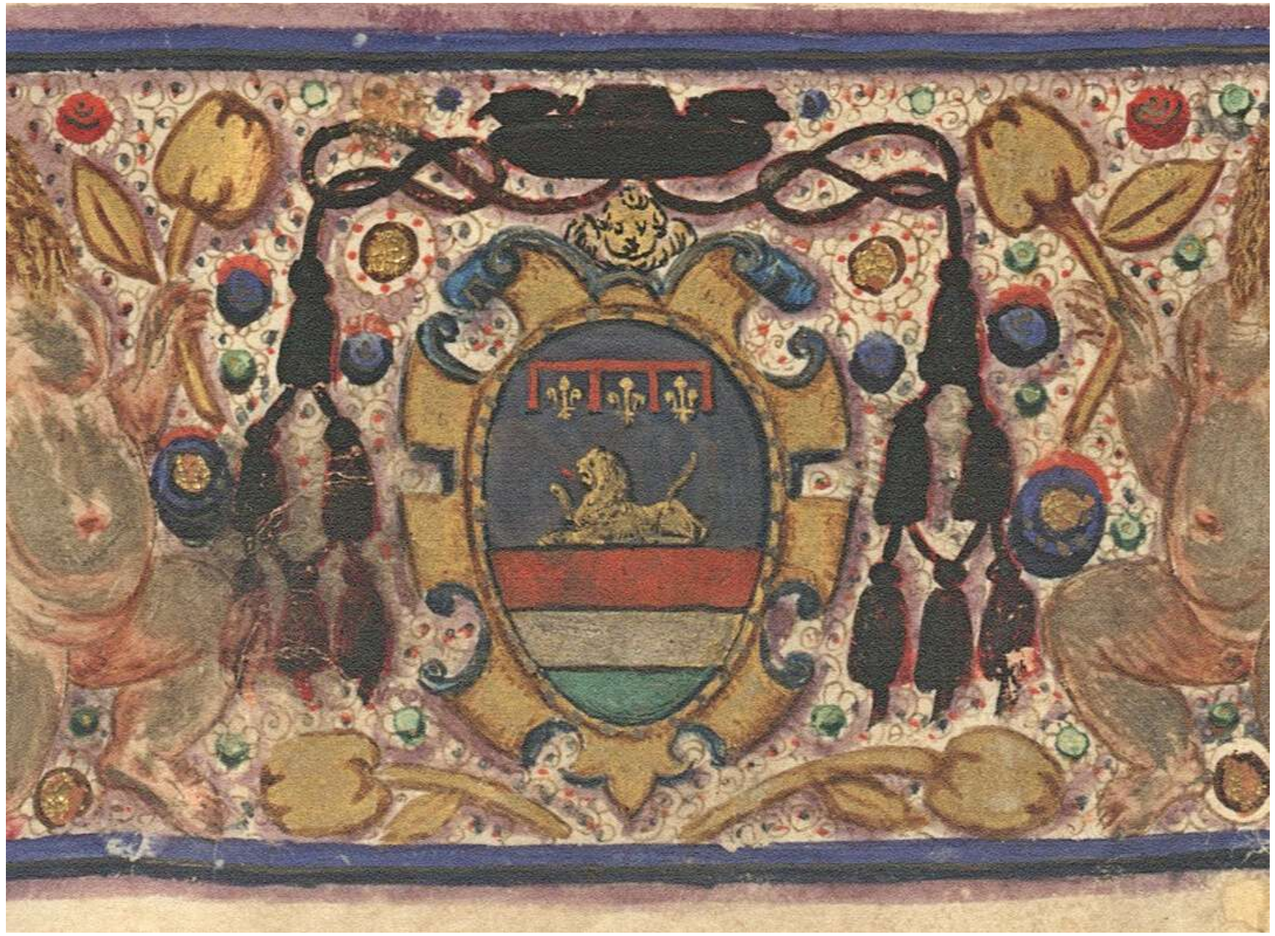
La famiglia Fiorenzi: il *Messale* del vescovo TEODOSIO FIORENZI (m. 1591)



Codice membranaceo, sec. XVI, coll. 18.H.3.

Fa parte del fondo manoscritti della Biblioteca Storica anche un pregiatissimo *Messale*, vergato in un'elegante scrittura gotica e finemente decorato con motivi policromi e dorati.

Rivela l'appartenenza del codice alla nobile famiglia osimana dei Fiorenzi lo stemma rappresentante su fondo azzurro un leone d'oro seduto – che nella raffigurazione più consueta è passante – e sostenuto da tre fasce, una sopra l'altra, la prima di rosso, la seconda di argento, la terza di verde movente dalla punta, col Capo d'Angiò. Più precisamente, il cappello ecclesiastico – galero nero con sei nappe per lato – posto sulla sommità dello stemma, suggerisce che il codice fu probabilmente realizzato per Teodosio Fiorenzi, vescovo della diocesi di Osimo e Cingoli dal 1588 al 1591.



Come per i codici di Bernardino Pino, al momento non è dato sapere quando il *Messale* sia entrato a far parte della collezione. Probabilmente apparteneva alla biblioteca del Seminario nell'originaria sede della Chiesa di San Filippo, fondata dal Cardinale Antonio Maria Gallo (1591-1620), pervenendo in questa sede nel 1715, quando l'istituzione diocesana venne trasferita a Palazzo Campana unendosi al Nobil Collegio.

Bibliografia

P. Compagnoni, *Memorie istorico-critiche della Chiesa e de' vescovi di Osimo*, vol. 4, Roma 1783, pp. 172-194.

D. M. Cheney, *Teodosio Fiorenzi*, in *Catholic Hierarchy*, <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bfiort.html> (ult. cons. 24/02/21).